



**CLUB
ALPINO
ITALIANO**
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI E VALLI

SIG.
GIUSEPPE REPOSI
VIA FORLÌ 65/19
10149 TORINO

*Organo bimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13ª Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXVIII - n. 1-2 - gennaio-aprile 1973 - un numero L. 100 - Abbonamento ordinario L. 500 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spedizione in abbon. Post. Gruppo IV
Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministrazione: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tipografia Rattero - via Piria 11 - Torino

SUL CAMMINO DELLA RIFORMA STATUTARIA

PROPOSTE DI MODIFICHE

Sulle pagine di «Monti e Valli», nel numero di luglio-ottobre 1972, è comparsa la relazione che riassume ed ordina, secondo gli argomenti, le proposte delle nostre Sezioni: Ligure, Torino, Aosta, Uget-Torino e Varallo per la riforma statutaria. Tale relazione ha servito di base per la discussione dei punti fondamentali al Convegno di Ceresole (15 ottobre 1972), dove sono state approvate le direttive accolte dalle nostre Sezioni, per essere successivamente presentate alla Commissione Centrale Legale, che ha il compito di elaborare le proposte che giungono da parte di Sezioni e di Convegni.

Oltre quanto è stato pubblicato man mano sulla Rivista Mensile su questo argomento, riportando le opinioni di soci, di Sezioni e di Convegni diversi, è tuttora in corso uno sviluppo di proposte, che recentemente, fuori dall'ambito della nostra zona, sono state formulate dalle Sezioni vicentine e dalla Sezione di Varese, mentre la Commissione delle Sezioni trienete sta redigendo il testo a nome del proprio Convegno; anche il Convegno delle Sezioni Centro-meridionali e quello delle Sezioni lombarde hanno espresso le loro proposte (già in parte pubblicate sulla Rivista Mensile).

Presentiamo quindi ai nostri soci i punti cardinali discussi ed approvati al Convegno di Ceresole dai rappresentanti delle Sezioni L.P.V.; seguiranno al Convegno di Torino (29 aprile prossimo) le deliberazioni per i punti che figuravano nella citata relazione, su cui non è ancora avvenuta la discussione.

A) SCOPI DEL SODALIZIO.

A1) Aggiungere fra gli scopi «la tutela della natura alpina» genericamente (approvato a maggioranza).

A6) Precisare le sedi e le denominazioni: Sede Sociale a Torino, Biblioteca Nazionale a Torino, Museo della Montagna a Torino, Sede Amministrativa a Milano, Presidenza Generale a Milano, Segreteria Generale a Milano. Abolire la dizione Sede Centrale (approvato all'unanimità).

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Torino e sue Sottosezioni sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede sociale il giorno

Venerdì 27 aprile 1973 - ore 21,15

Ordine del Giorno

- 1) Lettura ed approvazione verbale Assemblea ordinaria del 13 dicembre 1972.
- 2) Nomina del seggio elettorale.
- 3) Attività 1972. Relazione del Presidente.
- 4) Bilancio consuntivo 1972.
- 5) Elezioni cariche sociali di 2 Vice-presidenti, 5 Consiglieri, 3 Revisori dei conti, 13 Delegati.
Escono di carica: Alvigini (Vice-presidente), rieleggibile - Stradella (Vice-presidente), dimissionario - Curti, Quaglino, Melindo, Vendittelli Casoli (Consiglieri), rieleggibili - Valenza (Consigliere), dimissionario - Casalicchio, Cullino, Materazzo (Revisori dei conti), rieleggibili.
- 6) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
Giuseppe Ceriana

Le votazioni proseguiranno sabato 28 aprile dalle 10 alle 12, e dalle 16 alle 19.

B) SOCI.

B2) Abbassare il limite d'età dei soci aggregati a 21 anni (approvato a maggioranza).

B7) Si propone che l'attuale art. 10 assuma la seguente formulazione:

ART. 10 - La qualità di socio cessa:

- a) per morte;
- b) per dimissioni presentate alla Sezione almeno tre mesi prima della fine dell'anno con effetto dall'anno successivo;
- c) per morosità;
- d) per radiazione disposta dal Consiglio Sezionale, con delibera contro la quale è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla comunicazione, al Consiglio Centrale che decide definitivamente;
- e) per radiazione disposta direttamente dal Consiglio Centrale, con delibera contro la quale è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla comunicazione, all'Assemblea dei Delegati che decide definitivamente. La radiazione, da comunicarsi alla Presidenza Generale e da questa a tutte le Sezioni, importa l'esclusione... (continua invariato).

C) SEZIONI.

C1) Non sono state presentate proposte di modifica sull'argomento.

D) RAGGRUPPAMENTI REGIONALI O INTERREGIONALI DELLE SEZIONI.

D1) Riconoscere statutariamente i Convegni delle Sezioni ed i loro Comitati di Coordinamento, con le mansioni e norme di funzionamento quali risultano dal Regolamento delle Sezioni L.P.V. approvato dalle stesse il 26 ottobre 1969 (v. Annuario 1971 pag. 197 e seg.) con in più le seguenti funzioni:

D2) Elezioni delle cariche al Consiglio Centrale, secondo le proposte che verranno formulate dalle Sezioni e precisamente come elencate sotto il capitolo « Consiglio Centrale ».

D3) Designazione di Vice-presidenti, di Revisori dei conti e di membri delle Commissioni Centrali, la cui nomina effettiva sarà competenza dell'Assemblea dei Delegati (Revisori) e del Consiglio Centrale (membri di Commissioni Centrali).

D4) Inoltre il collegamento con le Regioni e gli enti regionali per quanto attiene alle attività del nostro sodalizio nel campo regionale e precisamente:

D4 bis) Rappresentanza del sodalizio nelle Commissioni create dalle Regioni o enti regionali competenti nei problemi a cui pure è interessato il C.A.I.; interventi su problemi regionali di interesse per il C.A.I.; consulenza su richiesta delle amministrazioni regionali, ecc.

D5) Competenza in prima istanza di vertenza fra soci e Sezioni e fra Sezioni e Sezioni nell'ambito territoriale del raggruppamento.

D6) Competenza su costituzione di Sezioni e Sottosezioni sempre nell'ambito territoriale.

D7) Inoltre la competenza nei compiti interni dei singoli raggruppamenti come più specificatamente esposto dalla Sezione di Aosta, compreso: creazione di Commissioni regionali, amministrazione di fondi (contributi rifugi ecc.) assegnati dal Consiglio Centrale per la distribuzione alle Sezioni.

D8) Rapporti diretti con la Presidenza Generale ed il Consiglio Centrale per quanto sarà statutariamente delegato ai Convegni ed ai loro Comitati di Coordinamento. Affermato il principio, la formulazione esatta dei compiti assegnati agli organi dei Convegni regionali è pertanto vasta e da precisarsi nei singoli punti, ad evitare incertezze in futuro, il che potrà avvenire in sede di Regolamento.

D9) Sarà necessario fissare il concetto di Convegno e di Comitato di Coordinamento regionali o inter-regionali.

Su questo punto la relazione Bertoglio a Ventimiglia è stata esplicitamente rivolta alla tesi del sistema inter-regionale, dove già esiste.

D10) Stabilire per norma i rapporti inter-comitati. (Approvato all'unanimità).

E) CONSIGLIO CENTRALE.

a) Composizione del Consiglio Centrale:

1 Presidente Generale.

3 Vice-presidenti Generali.

21 Consiglieri centrali (approvato all'unanimità).

Partecipanti di diritto al Consiglio Centrale con voto consultivo i Presidenti Generali usciti di carica (approvato a maggioranza).

b) Elezione dei componenti:

1) Il Presidente Generale ed i Vice-presidenti Generali dalla Assemblea dei Delegati (approvato a maggioranza).

2) I Consiglieri Centrali direttamente dai Convegni secondo le proporzioni derivanti ai singoli raggruppamenti dal numero dei soci (approvato all'unanimità).

3) I revisori dei conti dall'Assemblea dei Delegati (approvato all'unanimità).

c) Durata massima in carica per i Vice-presidenti ed i Consiglieri centrali due trienni. Rieleggibilità dopo interruzione di un anno (approvato all'unanimità).

d) Deliberazioni del Consiglio: attribuiti al Consiglio i poteri conferiti dagli attuali art. 21, 22, 23, salvo quanto delegato ai Comitati regionali o inter-regionali ed in seconda istanza su tali deliberazioni.

e) Costituzione e competenza del Comitato di Presidenza. Si propone di mantenere inalterato l'attuale art. 18 dello Statuto.

F) ASSEMBLEA DEI DELEGATI.

Ferma l'attuale struttura, in quanto a nomina di Delegati, quoziente di rappresentanza, modalità di riunione, l'Assemblea dei Delegati, oltre quanto stabilito più sopra, è chiamata a discutere e deliberare sui bilanci, sui programmi, sulle proposte presentate dal Consiglio Centrale, dai Convegni, dalle Sezioni o da Soci, a risolvere le controversie in sede di appello (approvato all'unanimità).

G) ORGANIZZAZIONE CENTRALE - COMMISSIONI CENTRALI - COMITATI CENTRALI - ORGANI CENTRALI.

Su questi particolari problemi il Convegno, per mancanza di tempo, ha rinviato la discussione, riservandosi la Segreteria dei Convegni di presentare appositi questionari alle Sezioni, ed il Convegno di deliberare sulle rimanenti proposte, alla prossima riunione di primavera.

*Il Segretario dei Convegni
e relatore della Commissione
(Giovanni Bertoglio)*

**Assicurazioni infortuni
per alpinisti e speleologi**

In Segreteria è a disposizione dei Soci la circolare n. 5 della Sede centrale e le tabelle allegate illustranti le eccezionali condizioni concordate con le Assicurazioni Generali comprendenti ben 45 combinazioni assicurative, con premi varianti da 3000 a 33.500 lire, per una copertura di incidenti e possibilità di scelta delle varie forme quale nessuna associazione alpinistica abbia mai potuto offrire ai propri Soci.

**21° Festival internazionale
"Città di Trento"**

Ricordiamo ai lettori che il 21° Festival internazionale film della montagna ed esplorazione « Città di Trento » si svolgerà quest'anno dal 29 aprile al 5 maggio. Il regolamento del concorso ed ulteriori notizie saranno fornite in Segreteria.

VALLE GESSO

Noi, soci del CAI, siamo o dovremmo essere tutti amanti della natura. Normalmente amiamo la natura in tutte le sue manifestazioni; non solo l'aerea cresta di neve e la precipite parete di roccia, ma anche il prato fiorito ed il bosco fronzuto. Ci piace, ritornando stanchi da un'ascensione, sdraiarsi presso un ruscello spumeggiante ad ascoltare il cinguettio degli uccelli od a seguire il volo delle farfalle.

Siamo però talora in disaccordo su come dobbiamo amare la natura.

Si è prospettato di costituire parchi, nei quali sia eliminata ogni opera, ogni azione dell'uomo. Ma noi vediamo che i terreni abbandonati dai montanari diventano groviglio di cespugli e di rovi niente affatto pittoreschi. Questi terreni sono certo di grande interesse per il botanico, che studia quale essenza prevarrà nella lotta per la vita, come deperiranno le altre piante soffocate dalle più forti, ma al normale amante della natura dicono proprio poco. Vi sono vaste zone, per esempio i monti sopra Cumiana, una volta mete di belle passeggiate fra i boschi ed ora quasi impraticabili per l'intrico della vegetazione.

Secondo la Genesi il Creatore ha detto alla prima coppia umana: «riempite il mondo, assoggettatelo e dominate sopra i pesci del mare e su tutti gli uccelli del cielo e sopra tutti gli animali che muovono sopra la terra». Dove l'uomo ha esercitato questo suo potere mosso unicamente dal desiderio di guadagno e da grezzo interesse, ha portato quelle orribili distruzioni di bellezze naturali che tutti purtroppo conosciamo. Ma quando l'uomo ha impiegato la sua intelligenza ed il suo senso artistico per esercitare saggiamente questo potere, ha aiutato la natura ad essere ancora più bella.

Questo lo sentiamo talora anche istintivamente. Quando attraversiamo un magnifico bosco fra faggi secolari e gigantesche conifere, viene spontanea l'esclamazione: pare di essere in un parco.

Quando, nell'anno 390, S. Giulio d'Orta approdò all'isola, ora bellissima e che adesso porta il suo nome, trovò che era un orribile covo di serpenti. Pochi decenni fa il Monte S. Giorgio (837) sopra Piosasco era considerato la più arida e brulla montagna delle prealpi torinesi. Con l'opera intelligente del Corpo forestale dello Stato il monte si è ora coperto di un bel bosco di conifere, che nella parte inferiore è stato addirittura chiamato Parco pubblico montano. E, per citare un fatto di cui mi sono personalmente occupato, all'inaugurazione di un impianto idroelettrico di pianura è stato detto da tutti: la centrale è molto bella, peccato che fra questa ed il fiume Po vi sia un deserto, un'orribile distesa di ghiaie senza traccia di vegetazione. Si è aiutata la natura, collocando a dimora piantine di pioppo ove il terreno era migliore, piantine di robinia e tallee di salice ove il terreno era peggiore, costruendo piccoli pennelli per eliminare le erosioni del fiume e per costringerlo a depositare limo durante le alluvioni e, dopo appena dieci anni, non solo non vi era più traccia del «deserto», ma si dovette diradare il bosco per permettere alle piante più belle di crescere liberamente.

L'ENEL ha in progetto di completare i suoi impianti nella Valle del torrente Gesso nelle Alpi Marittime. Vari enti, fra i quali il CAI, hanno fatto recisa opposizione per impedire la manomissione della natura in quei monti. Un'opposizione per la salvaguardia delle bellezze montane è più che giusta e doverosa; ma come è meglio farla? Non sarebbe consigliabile invece di un divieto totale alla costruzione di impianti idroelettrici, che sono l'unica fonte di energia non inquinante l'aria, le acque ed il terreno, fare un'opposizione fattiva? Costringere cioè l'ENEL colla costruzione dei suoi impianti a rendere più bella la bella Valle Gesso.

Occorrerebbe obbligarlo a rimboschire i terreni incolti, ad ubicare le discariche del marino delle gallerie in luoghi poco visibili, non erodibili dalle acque, cercando di inerbirle al più presto, a costruire impianti di irrigazione a pioggia,

strade panoramiche, forestali, di allacciamento di frazioni isolate, ad immettere avannotti di trota nei torrenti a monte degli sbarramenti, ecc.

Prima di raggiungere l'età alla quale, a termini di regolamento, si è dichiarati vecchi ed inabili a qualsiasi lavoro, io ero capo reparto lavori dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino ed ho diretto i lavori di costruzione di vari impianti idroelettrici; posso quindi asserire che queste opere si possono e si dovrebbero sempre fare.

Per farle bene occorrerebbe non l'opposizione ma la collaborazione dei vari enti. Per esempio il costo maggiore di un rimboschimento è l'onere di proteggere i terreni con recinzioni, antiestetiche e turisticamente antipatiche, per salvare le piantine messe a dimora dal dente distruttore delle capre. Occorrerebbe che le Autorità locali vietassero in queste zone l'allevamento delle capre, risarcendo naturalmente gli attuali allevatori. I danni portati dai camosci sono limitati alla stagione invernale e sono inevitabili. Si dovrebbero fare vasti rimboschimenti in modo che il danno sia percentualmente minimo. Attorno ad un lago artificiale a quota 1900 nel Parco del Gran Paradiso era stato fatto un esperimento di rimboschimento con larici. Le piantine sono cresciute benissimo finché sono state d'inverno coperte dalla neve; appena le gemme apicali sono spuntate fuori della coltre nevosa invernale sono state brucate da stambecchi e camosci.

Questi lavori porteranno naturalmente un turbamento nell'economia montana locale. Ma l'economia montana è morente e volerne prolungare una inutile agonia è una crudeltà verso i montanari. Non è lecito, esaltando le magnifiche doti degli uomini della montagna, di attaccamento alla terra, di laboriosità, di frugalità, costringerli ad una vita di stenti. Nessuno coltiverebbe i terreni di pianura coi metodi di cinquant'anni fa; perchè costringere il montanaro a vivere su cinque ettari di terreno cattivo, pascolando due mucche e cibandosi di castagne e toma?

Bisognerebbe espropriare i terreni abbandonati (basterebbe applicare con larghezza il decreto di esproprio per pubblica utilità rilasciato all'ENEL), costituire grandi proprietà terriere, meglio non nominative ma di società (la coltivazione del larice richiede almeno settant'anni, deve quindi essere svincolata dalla durata della vita dell'uomo), delle quali il montanaro sarà azionista o dipendente. Limitare le coltivazioni ai bisogni familiari, togliere le pietre e gli alberi dai prati di fondo valle per poterli falciare a macchina e costruirvi impianti di fertirrigazione a pioggia. Tutti gli altri terreni dovrebbero essere destinati a bosco di alto fusto od a pascolo. I boschi cedui, che non hanno più reddito producendo essenzialmente legna da ardere, occorrerebbe venissero limitati a poche zone di difesa di terreni franosi, gli altri bisognerebbe fossero tagliati, risparmiando le piante più belle ed adatte a crescere di alto fusto, lasciando cioè abbondanti le così dette quinte, che si devono sempre conservare nel taglio di un ceduo, ed in mezzo ad esse collocare a dimora piantine di abete. Una società proprietaria di alpeggi rimodernati e ben tenuti potrà fare propaganda fra gli allevatori della pianura, perchè mandino d'estate in montagna il loro bestiame, in modo da potere insilare per l'inverno tutto il foraggio estivo della cascina ed avere così la possibilità di aumentare il carico di animali.

Il montanaro è attaccato tenacemente alle sue tradizioni ed ai suoi diritti, per una istintiva difesa delle sue difficili condizioni di vita, ma non è un odiatore delle novità. Vediamo che anche nelle più sperdute grange sono entrati il liquigas e la radio a transistor. Quando possa vedere il suo tornaconto in nuove forme di economia, sarà il primo ad accettarle ed a favorirle.

Ho esposto le mie idee; altri potranno naturalmente averne delle migliori: in ogni caso però dobbiamo preoccuparci che un esagerato amore per la natura e per il folklore non riduca il montanaro alle condizioni di un servo della gleba.

PIETRO LOSANA

GLI QUASI

È ormai da più di un'ora che, seduti nella nostra auto, ascoltando il monotono tamburellare della pioggia, ci chiediamo se la nostra dose di libertà settimanale debba trasformarsi in una giornata di chiusura in un rifugio.

Una lieve schiarita ci lascia intravedere il Becco di Valsoera abbondantemente innevato: bisognerà cambiare meta. La decisione più logica sarebbe quella di tornare a Torino, ma l'idea di rientrare nella soffocante atmosfera cittadina ci disgusta al punto da indurci a tentare in altra direzione.

Scegliamo la Grigna. Sull'autostrada il tempo migliora ed un bel cielo stellato ci viene incontro a metà del viaggio.

Improvvisamente, in lontananza, scorgiamo una nuvola grigia, densa, solcata da bagliori rossastri. Man mano che ci avviciniamo la nuvola prende consistenza, uno strato di grasso sporca i vetri, l'aria diventa irrespirabile: Milano.

È mezzanotte. Spinti da una curiosità quasi morbosa, ci aggiriamo senza meta per le vie della città.

Cartelloni pubblicitari, insegne luminose, prostitute, migliaia di persone... Il tutto immerso in un alone di rumori assordanti. Seduti in piazza del Duomo osserviamo l'assurdo mondo che ci circonda. Inscatolati in enormi alveari umani, senza una meta, privi di ogni ideale, ci uccidiamo con le nostre stesse mani. Rievochiamo la vita di tutti i giorni: studiare per conquistarsi una posizione sociale, bei vestiti, una bella casa, una macchina sportiva, e poi?... niente. È la morte dello spirito e del corpo.

Continuiamo a discutere di questi argomenti sino a quando un tenue chiarore si insinua tra le case: un'altra giornata ha inizio e la macchina-uomo riprende a funzionare.

Lasciamo ben volentieri alle nostre spalle la città; in breve siamo a Lecco e poi la nostra auto arranca sulla Ballabio - Pian dei Resinelli. Il sole penetra nella fitta pineta ed un'aria frizzante ci viene incontro: non è poi una brutta giornata. Privi di monografie, decidiamo saggiamente di andare al Corno del Nibbio; là almeno si vedrà qualche chiodo e sarà più facile trovare un itinerario.

Attacchiamo, armati di buona volontà e di qualche chiodo, una fessura formata da un blocco staccato e dalla parete stessa.

Vedo Roberto che sale un po' meno sicuro del solito, ma che, dopo un ulteriore sforzo, esce e tutto contento mi dice: «bello!». Non sono affatto convinto. Incomincio a salire: dopo alcuni metri sono contento di avere due corde davanti, dopo un altro metro mi chiedo cosa ci sia di bello in questo passaggio e, dopo un altro po' ancora, suggerisco... ad alta voce: «tira!». Quando esco dal passaggio, ha inizio una lunga discussione circa il giudizio estetico del mio compagno. Ora tocca a me; sfruttando parecchi chiodi riesco ad arrampicarmi sino al di sotto di una pancia strapiombante; provo senza staffe, ma devo tornare giù; il faticoso momento è arrivato, Roberto dice che lui sarebbe sicuramente passato senza, che noi giovani sappiamo solo fare dell'artificiale e che... «Ehi lassù, vi piace la Cassin?»: sono due giovani alpinisti. Chiedo loro: «Come è valutato questo passaggio?». «Tutta la lunghezza è di A1». Posso usare tranquillamente le staffe, e Roberto farà altrettanto.

Dopo la salita ci fermiamo a parlare con questi due giovani di Milano. Il pensiero, aiutato da qualche bicchiere di vino, vola alle gite dell'estate ormai trascorsa: l'Aiguille Croux, lo Spigolo giallo, l'Abram, la Dibona... tante belle giornate trascorse in libertà, il piacere dell'arrampicata, non importa se è il Nibbio o il Gran Capucin: cosa mi ha spinto a fare l'uno mi ha spinto a fare l'altro; anche i due milanesi hanno le nostre stesse idee: la montagna come evasione, l'arrampicata come sport.

È ormai ora di rientrare e ci salutiamo con un «arrivederci», perché spero veramente di incontrarmi ancora con quegli amici.

Ripassiamo a Milano, in mezzo al traffico ed alle fabbriche; ritornano i discorsi della notte precedente. Passano alcune ore, i chilometri si rincorrono, poi una fabbrica, due, cento fabbriche: Torino.

FULVIO BERRINO

Gite Sociali

Traversata Val Bedretto - Pizzo Rotondo 3192 m - Realp

Dalle vetrate dell'albergo Belvedere di Nante si scorge il paese di Airolo con le sue luci vividissime nella notte tersa e limpida. Ai tavoli si discorre e si ride allegramente fra una portata e l'altra: lo spirito e l'allegria che si ricreano in montagna non hanno uguali e non è solo merito del vino che scorre con una certa prodigalità.

Ha soffiato il vento per tutta la notte e sono un po' preoccupato quando mi affaccio alla finestra per controllare lo stato del tempo. Qualche nuvolone si affolla sul passo del S. Gottardo e tutto sommato mi sento più tranquillo se telefono all'ufficio delle previsioni meteorologiche. La traversata della Val Bedretto a Realp non si può intraprendere con tempo cattivo: una sua voce femminile, alle quattro del mattino è pur sempre una cosa piacevole, mi conferma che il tempo terrà fino alla sera, poi peggiorerà lentamente. È sufficiente per intraprendere la gita con sicurezza per cui, dopo circa un'oretta, siamo tutti stipati sul traballante torpedone che risale la stretta strada che da Airolo conduce a Ronco.

È ormai l'alba e la fila si dipana con gli sci a spalle verso All'Acqua. I pendii che da quest'ultima località conducono alla Capanna Piansecco sono veramente ripidi e per di più tutti di



Dalla vetta del Pizzo Rotondo vista sul Chuebodenhorn; in basso il Passo di Rotondo (foto A. Rosso).

neve primaverile e ben rassodata, non ancora « cotta » dal sole. Chi è sprovvisto di coltelli Bilgheri deve rassegnarsi a mettere gli sci a spalle; all'altezza della capanna cominciano a profilarsi le fulve pareti del Chuebodenhorn e le pendici del Pizzo Rotondo, ormai illuminate da un sole sfolgorante. Di fronte, gli invitanti pendii, tutti in ombra, del Pizzo Cristallina fanno sospirare molti amanti delle nevi polverose. Una traversata, anche questa manco a dirlo alquanto ripida, permette di raggiungere finalmente i più facili pendii del ghiacciaio che precede il Passo di Rotondo. Qui una sosta permette di riprendere fiato ed ammirare il Monte Basodino, oltre la Cristallina; ormai il Pizzo è vicino e la comitiva, nei pressi del Passo, si spezza in due: una parte continua la traversata ed un'altra risale la china nevosa inondata di sole del Pizzo Rotondo. Visto dal basso è piuttosto problematico individuare il canale giusto per salirvi e non è senza qualche apprensione che ci avviciniamo al luogo ove lasceremo gli sci. Il problema però si risolve ancor prima di doverlo affrontare poiché degli svizzeri hanno tracciato una perfetta via di salita; per cui tolti gli sci ci fermiamo su di una comoda cengia nevosa a riposarci. Dall'Oberland bernese intanto, con un leggero anticipo, sta arrivando la perturbazione promessami questa mattina dalla solerte signorina delle previsioni. Ciuffi di nuvole slabbrate dal vento si rincorrono sulle irte sponde granitiche del canale che conduce alla vetta del Rotondo. È piuttosto ripido, sui 40-42°, ma le condizioni sono buone e tutti salgono bene. La mia cordata è omogenea e saliamo discorrendo tranquillamente, le rocce finali non sono un ostacolo rilevante e ci troviamo tutti insieme sulla capace vetta: foto e un saluto agli amici 500 metri più in basso sul Gerengletscher. Sono legati fra di loro da un'ideale corda che si staglia netta fra le sfilacciate delle nebbie: è la pista tracciata nella profonda neve polverosa del versante nord. L'Oberland è ormai quasi sommerso dalle nubi ma il Finsteraarhorn e lo Schreckhorn si offrono ancora selvaggi ed imponenti alla nostra vista. Ci ritroviamo in vetta in diciotto e, fra questi, tre ragazze; in tutto quasi 1900 metri di dislivello. In discesa abbiamo la nebbia e un po' di tormenta: occorre star vicini ed essere prudenti; in breve raggiungiamo la pista degli amici che ci hanno preceduti. Si rimettono le pelli ed in una luce un po' irreali raggiungiamo il Witenwasserpass: è ormai pomeriggio inoltrato.

Finalmente ci concediamo un po' di discesa fino alla capanna del Rotondo su neve polverosa e profonda e tutti scaricano la tensione della giornata in evoluzioni e picchiate più o meno elaborate. La Capanna è un groviglio di persone, sacchi, sci e... cani. Sì, cani da valanga, giunti con i loro conduttori per un corso nella zona. Sono animali molto simpatici e socievoli, giocano nella neve come ragazzi. Ci sistemiamo chi in soffitta, chi a strati nei piani sottostanti in attesa della cena. Il tempo non è bello, nevica, ma a tavola ritorna la spensieratezza.

All'indomani il cielo è affollato di nuvole e decidiamo di scendere direttamente a valle senza effettuare il programma previsto: la salita al Leckinhorn; 30 centimetri di neve fresca non sono da prendere sottogamba ed è meglio non mettere alla prova quei bravi animali!

Ancora bellissima polvere in discesa, ma tanti piani purtroppo che fanno sbuffare gli ormai esigentissimi sciatori-alpinisti in cui si è annidato il pericolosissimo tarlo del discesismo. In lieve discesa approdiamo tutti alla stazione di Realp fra allegri rintocchi di campane; le nuvole, non troppo spesse, sono dorate da un pallido sole e con un po' di rinascimento ci stipiamo nelle carrozze.

ALBERTO ROSSO

Sconti ai Soci su acquisto pneumatici

La ditta Nicola Daluso concederà ai Soci che si presenteranno nei negozi di Via P. Santarosa 3 (tel. 545.350) e Corso Siracusa 48 (tel. 396.192) esibendo la tessera di appartenenza alla Sezione, uno sconto eccezionale del 25 % sui prezzi dei pneumatici loro occorrenti.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino Delegazione di Torino

Indirizzi e numeri telefonici della 13ª zona:

Direzione C.N.S.A.	Tel. 533031
Direttore - Cav. Bruno Toniolo	355813 e 386806
Pronto Intervento	113
Vigili VV.FF. - Vacca e Pistoletto	280333
Delegato: Di Maio Marziano	539953 e 308808
Capo Stazione: Appiano Vincenzo	701391
Ravelli Leonardo	331017 - 335846
Cani da valanga: Oulx 8057; Mondovì 3329 e 2483; Val-tournanche 92017; Varallo 51109; Biella 21777; Cervinia 94065; Entreves 89967	

Stazioni della delegazione di Torino

BALME - Castagneri Michele	5910
BARDONECCHIA - Massara Paolo	—
BEAULARD - Chalier Riccardo	8192
BUSSOLENO - Baiocchi Bruno	964066
EXILLES - Sigot Angelo	P.T.P.
FORNO ALPI GRAIE - Girardi Andrea	P.T.P.
GIAVENO - Ostorero Eraldo	937093
PINEROLO - Bia Luigi	3013
SESTRIERE - Passet Gros Francesco	7083
SUSA - Marchini Sergio	2211
TORRE PELLICE - Pasquet Bruno	91214
USSEGLIO - Ferro Famil Guido (Vulpot)	P.T.P.
APPENNINO LIGURE - Vaccari Gian Luigi	302465

Stazioni della delegazione di Ivrea

CERESOLE REALE - Oberto Antonio Eugenio	85142
CUORGNÈ - Faletto Spirito	6422
IVREA - Piazza Mario	49629
VALPRATO SOANA - Fattolini Luigi	8617 - P.T.P.

Stazioni della delegazione di Verzuolo (Cuneo)

CASTELDEFINO - Peyracchia Lorenzo	8
CRISSOLO - Destre don Luigi	94903 cc.
VERZUOLO - Tranchero Hervè	5181 Piasco

Stazioni della delegazione di Cuneo

CUNEO - Penna Alfredo	61646
DRONERO - Fissore Gian Piero	91305
LIMONE PIEMONTE - Tosello Giacomo Armando	—
VINADIO - Vigna Bruno	95813

CHIAMATA DI SOCCORSO

Richiami acustici od ottici:
n. 6 al minuto (n. 1 ogni 10 secondi)
n. 1 minuto di pausa o sosta.

Risposta:
n. 3 al minuto (n. 1 ogni 20 secondi)
n. 1 minuto di pausa o sosta.

ALPINISTI RICORDATE

Scrivete sempre sul libro del rifugio o dite al custode la salita o la meta che volete raggiungere PRIMA DI PARTIRE. Agevolerete le ricerche in caso di infortunio.

Non vergognatevi di tornare indietro.

Fate attenzione alle previsioni meteorologiche; valutate sempre le vostre forze.

EVITATE DI VIAGGIARE SOLI

GRAND CAPUCIN

Parete est - via "BONATTI GHIGO"

Da mezz'ora abbiamo lasciato il rifugio Torino ed ancora non so rendermi conto se vivo nella fantasia o nella realtà.

La neve del ghiacciaio non è nelle migliori condizioni; neanche il tempo lo è, eppure ci stiamo dirigendo verso il Grand Capucin.

Non è che questa sia una salita al limite delle possibilità, l'hanno percorsa in tanti ormai... e taluno l'ha anche definita (poco sportivamente) « una scala per galline ». Il fatto è che personalmente, fino a due anni fa, non solo non l'avrei pensata ma, dico sinceramente, neppure sognata.

Ad accrescere il reverenziale timore per questa parete, manco a farlo apposta contribuiscono alcune cordate di nazionalità non ben identificata che incrociamo per strada mentre ripiegano dalla Fourche. Il tempo non è veramente dei migliori. Una ridda di pensieri, di timori, si accavalla nella mia mente, ma nulla di ciò vien palesato al mio amico Giancarlo: egli ha fiducia in me, forse troppa, e me lo ha dimostrato in occasione di altre salite, meno verticali di quella che stiamo per intraprendere, ma senz'altro più rischiose e impegnative.

Ho paura, come credo l'abbiano avuta molti alpinisti, e non me ne vergogno: vorrei tornare al rifugio, vorrei trovare la scusa del tempo, vorrei... cose che la mia mente, ora che scrivo, non ricorda, eppure come un automa mi trovo alla base del canale di attacco.

La parete sfugge sulle nostre teste con una verticalità impressionante, il tempo è leggermente migliorato, vuotiamo il sacco di tutta la ferramenta: moschettoni, chiodi, cordini, martelli, scalette, caschi, corde, sacchi a pelo; un vero arsenale!

Alla vista di tutto questo po' po' di roba sparsa sul ghiacciaio, che ben stipata nei nostri sacchi non sembrava poi molta, ed al pensiero di doverla bene o male trascinare su per quelle placche e strapiombi mi dà un senso di nausea, e penso se uno che ha quarant'anni suonati non sia lui stesso suonato, a voler fare di queste cose.

È Giancarlo, con rimbrotti non tutti ripetibili, a scuotermi da questo stato d'animo: si vede che pensavo ad alta voce.

Ci leghiamo e comincio a salire baldanzoso su per il canale di « neve »; non ho ancora fatto venti metri che già la mia baldanza è scomparsa: anziché neve dura come previsto, ecco bellissimo ghiaccio incrostato di pietruzze. Siamo senza piccozza e senza chiodi da ghiaccio: una prospettiva veramente allegra. Meno male che ho i ramponi, anche se mi erano stati sconsigliati, altrimenti questa salita finiva qui.

Procedo sulle punte dei ramponi e ogni volta che raggiungo un punto di sosta (precaria), raccomando a Giancarlo di non « volare » perchè si rischia di volare in compagnia.

Sono sì e no quattro lunghezze di corda che mi sembrano eterne. Intanto il tempo si è messo decisamente al bello e ciò mi galvanizza: ormai sono come si suol dire lanciato.

La placca di attacco, una specie di esame per chi percorre questa via, viene superata da entrambi in modo soddisfacente.

Ora, via sulle staffe, primo chiodo, secondo, terzo, e poi? Poi più nulla, eppure siamo sulla via giusta: che si passi in libera? Ci provo e poco manca che mi ritrovi sulla testa di Giancarlo; guardo meglio e cosa vedo?... I segni

di una abbondante e inutile schiodatura! Impreco contro coloro che l'hanno fatta, contro chi ha scritto « scala per galline », contro me stesso che vado a cercare questo genere di grane, contro le due cordate che sono duecento metri sopra di noi e si stanno muovendo dal loro punto di bivacco; insomma impreco... e comincio il faticoso lavoro di chiodatura.

Il sacco pesa maledettamente e la fatica si fa sentire, cerco di chiodare in modo da risparmiare materiale, poi vedo alto sopra di me un cordino. Finalmente, penso, ci sono, e punto decisamente su di esso: il passaggio è in libera e di difficoltà estrema, lo raggiungo ansimante per lo sforzo.

È un buon chiodo, mi ancoro e cerco di riordinare le idee, ed è a questo punto che mi accorgo che altro non è che un chiodo fuori della via. Sono veramente demoralizzato: come inizio non poteva essere peggiore. Reagisco con rabbia: un pendolo, un traverso rischioso, uno scatto di reni su un passaggio strapiombante e finalmente mi ritrovo sul giusto itinerario.

Ora la chiodatura è quasi completa, cerco di recuperare il tempo perduto, sui tratti in libera vado spedito, ma sulle staffe sono veramente lento, forse risento ancora dello shock subito in palestra, quando un chiodo improvvisamente staccatosi fece sì che mi ritrovassi una quindicina di metri più in basso, e provo ogni chiodo, ogni cuneo, prima di abbandonarmi su di esso con il mio peso, e le ore volano...

Quando, ormai alto in parete e rincuorato dal progredire, mi permetto di guardarmi intorno, vedo con non poca apprensione che il tempo si è guastato. Pochi minuti dopo, le prime raffiche di nevischio me ne danno conferma; vorrei fermarmi ed allestire un precario bivacco ma Giancarlo non è dello stesso parere e mi sprona a proseguire. Qui la chiodatura è abbondante, a volte più del necessario, ma il freddo è intenso anche se le mani reggono bene: sono due lunghezze di corda veramente penose nelle quali devo attingere a tutte le mie modeste risorse.

È quasi buio quando sbuchiamo sulla cengia che ci ospiterà tutta la notte e come per incanto ritrovo il piacere di un mondo orizzontale, esiguo, ma orizzontale.

Ci infiliamo nel sacco a pelo, ancorati ad alcuni chiodi, non nevica più, la luna brilla nel cielo, ora terso come uno specchio, l'aria è calma e la notte tiepida: non si potrebbe desiderare di meglio.

Parliamo per un po', di che cosa? di chi? Non ve lo saprei dire, so solo che si parla, ma non certo dell'arrampicata, gli strapiombi sotto di noi sono dimenticati, quelli che ci attendono al di sopra non li voglio pensare, si riesce, incredibile, a non pensare!

La notte passa tranquilla, non dormo ma non me ne preoccupo, sento con piacere invece il respiro tranquillo di Giancarlo che, beato lui, dorme.

L'alba non tarda a giungere e con essa, puntualissimo, il maltempo. Un tuono in lontananza mi fa rizzare quei pochi capelli che ancora ho in testa: un temporale quassù non sarebbe certo gradevole; ci prepariamo in fretta ma non troppo, perchè a dire la verità poche ore innanzi quella cengia mi era parsa orizzontale e anche un po' larga, ora mi accorgo che un minimo movimento scaraventerebbe ogni cosa centinaia di metri più in basso.

In mezz'ora siamo pronti e si ricomincia: verticalità, tetti, piccoli traversi, ancora tetti, il tutto veramente arduo, su un vuoto assoluto; in queste ore penso a colui che

salì per primo, alla sua abilità, al suo intuito, al suo coraggio, alla sua forza. Quale abisso fra tutto questo ed il mio lento progredire! E allora torno a chiedermi il motivo che mi spinge quassù, ora sospeso ad una staffa sotto un tetto, ora titubante in traversata su placche, ora proteso in alto fino allo spasimo per raggiungere il prossimo appiglio, mentre a poca distanza da noi la vita scorre tranquilla e piana come ogni giorno. Perché? Per denaro forse? No di certo, anzi se ne spende parecchio per questo! Per notorietà? Ma neanche per idea; a chi volete che importi se uno più uno meno va a cacciarsi su queste difficoltà!

È un perchè senza risposta, è un ideale che ci spinge quassù e ci permette per qualche ora di sognare e vivere l'avventura.

Sono assai provato, la notte insonne non mi ha certo ridato molte energie; chiedo a Giancarlo di passare lui a condurre la cordata; mi fa notare di temere ancora i tratti in libera, e così alla meno peggio tiro avanti, costringendolo mio malgrado a delle soste veramente penose sulle staffe, fino a quando, nella prospettiva di una ennesima scomodissima sosta, si decide e passa in testa. La corda scorre ora davanti a me, dapprima lenta poi più veloce, poi un grido di gioia: siamo fuori.

Riparto, non sono abituato ad arrampicare da secondo e riesco a combinarne di tutti i colori; qualche minuto di sofferenza ancora e siamo sulla stessa cengia, abbracciati, dopo una stretta di mano intensa, comunicativa di quell'amicizia di cui solo quassù si possono apprezzare i valori morali.

Ho ritrovato in pieno il mio entusiasmo.

La discesa è velocissima.

Ora camminiamo lenti sul ghiacciaio, una breve sosta, uno sguardo alla parete; sì, qualcosa di nostro è rimasto lassù, due giorni di vita intensa, due meravigliose sofferente giornate.

Franco Locatelli

Arruolamento nelle truppe alpine per i giovani di leva

Al fine di precisare quali sono le condizioni necessarie per l'ammissione alle specialità alpine dei giovani arruolati con la leva di terra, riteniamo importante informare che:

1) entro il 15 maggio 1973 dovrà essere rimesso a questa Sede Centrale il foglio attestante le qualità determinanti i requisiti fisici e sportivi dei soci del C.A.I. della classe 1954, o di classi precedenti, nel qual caso sarà pure necessario indicare il motivo del rinvio, che abbiano i seguenti requisiti:

soci del C.A.I. da almeno due anni solari e che abbiano effettuato una qualificata attività alpinistica.

i figli, fratelli e nipoti di persone che abbiano prestato servizio nelle truppe di montagna.

2) Vengono restituiti alla leva di terra, allo scopo di essere incorporati, se idonei, nelle Truppe Alpine, i giovani iscritti alla leva di mare i quali documentino prima dell'arruolamento in marina di avere la qualifica di maestro di sci, alpinista accademico, o appartenente al C.A.I. in qualità di socio da almeno due anni solari.

La richiesta dovrà essere fatta sugli appositi moduli già da tempo utilizzati o comunque da richiedersi alla Sede Centrale.

Dal rifugio, in una notte qualunque

*Il sole è sceso, lento,
dietro ai monti
stagliandone più nitide
le cime.*

*Adesso il cielo palpita di stelle:
concavo azzurro
chino su di te.*

*Senti appena il tonfo che fa l'acqua
cadendo, a getti,
dentro la fontana.*

Come nel fondo d'un acquario.

Un attimo: e ti sembra di capire.

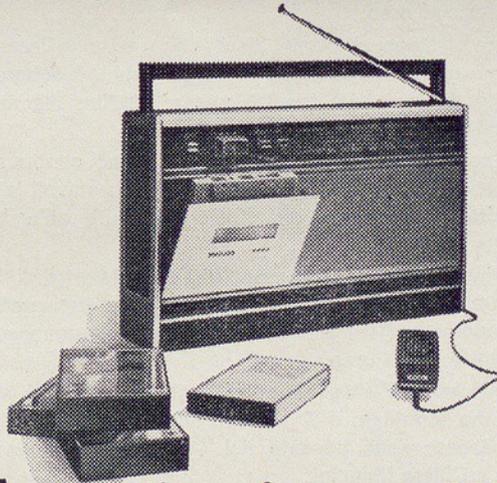
*Ma al nascere del sole è già svanita
quell'intuizione non fatta conoscenza.*

Gianna Ossola

Abbiamo anticipato a gennaio-aprile il numero « doppio », che normalmente usciva per luglio-ottobre, allo scopo di recuperare un certo cronico ritardo di cui qualche socio si è giustamente lamentato.

Cessate le agitazioni dei poligrafici, confidiamo che anche il servizio di recapito postale riprenda a funzionare con regolarità e « Monti e Valli » giunga tempestivamente ai soci.

**una radio f.m.
un registratore
e tante musicassette**



è un radioregistratore Philips



è un consiglio della ditta:

REALE ANNIBALE
TORINO - Via Po, 10 - Telefono 547.460

Vasto assortimento dischi
Registratori - Strumenti musicali

Corso femminile di alpinismo

Il 17 aprile inizierà il 9° anno di attività del Corso femminile di alpinismo organizzato dalla Sezione di Torino. Il corso, che si svolge in due anni di attività, più uno di perfezionamento, intende dare alle allieve una preparazione tale da porle in grado di effettuare salite classiche in ambiente di alta montagna.

In ogni stagione si effettuano, con cadenza quindicinale, sette o otto esercitazioni pratiche. Il programma viene svolto in modo graduale; si inizia su facili massi dove vengono insegnate le tecniche di assicurazione e di arrampicata; non appena le allieve sono in possesso delle nozioni fondamentali si passa alle palestre più impegnative ed in seguito alle arrampicate in ambiente di media ed alta montagna, dove ogni anno si effettuano interessanti salite tra le quali si annoverano lo sperone N-O della P. Caprera, le creste S-O e S-E del Visolotto, lo spigolo S-O della Rocca Castello, il Canale di Lourousa, lo sperone N-O della Cima di Nasta, la cresta Sud della P. de Cineaste, la parete Sud del Castore, la cresta N-E del Gran Paradiso, le pareti Nord della Becca di Monciair, del Gran Paradiso e del Breithorn, la cresta Nord del Polluce.

L'insegnamento della tecnica di ghiaccio viene impartito sulla seraccata del ghiacciaio de la Lex Blanche che, trovandosi nel magnifico ambiente del Monte Bianco, offre un terreno ideale per l'esercitazione.

Il programma è integrato da un ciclo di lezioni teoriche durante le quali si trattano i seguenti argomenti: tecnica di roccia, tecnica di ghiaccio, i pericoli della montagna, preparazione di una salita, equipaggiamento ed attrezzatura, topografia ed orientamento, alimentazione, fisiologia e pronto soccorso.

L'ammissione al Corso, riservata a tutte le iscritte al CAI con età compresa fra i 18 ed i 30 anni, è subordinata all'esito di una visita medica atta a stabilire l'idoneità e l'attitudine della candidata.

A corso terminato alcune allieve hanno continuato la loro attività individuale compiendo salite notevoli sia per difficoltà tecnica che per difficoltà dovute all'ambiente dell'alta montagna.

In questi otto anni di attività si sono iscritte al Corso circa 90 allieve di cui otto hanno terminato con profitto il terzo anno e sedici i primi due anni di attività conseguendo il distintivo del Corso.

Nello scorso anno si sono iscritte quattordici allieve ed hanno terminato il 3° anno le allieve Luisa Coscione e Lidia Sacco; sono passate dal 1° al 2° Corso Pieranna Henry e Chiara Mancini.

In questi giorni è stato definito il programma per il nuovo anno che si svolgerà con il seguente calendario:

- 14/4 - Chiusura iscrizioni
- 17/4 - serata di apertura Corsi
- 29/4 - esercitazioni al M. Freidou
- 6/5 - esercitazioni al M. Plu
- 20/5 - salita ai Picchi del Pagliaio
- 26-27/5 - salita nel Gruppo dei Cerces (Francia)
- 9-10/6 - esercitazione palestra ghiaccio (Val Veny)
- 23-24/6 - salita nel gruppo del Piantonetto
- 7-8/7 - salita alla Dent d'Herens - Tête di Valpelline

Per informazioni telefonare ad Andrea Castellero (519509).

SOTTOSEZIONI GEAT

GITE EFFETTUATE

21 Gennaio: Croix de la Cucumelle, m 2698, nella Vallée de la Guisanne; gita organizzata in unione alla Sezione di Torino; 57 partecipanti. La neve prima e la nebbia dopo hanno impedito di raggiungere la vetta. Gita povera di bel tempo, ma ricca di partecipanti.

4 Febbraio: Gare sociali sciistiche al Breuil con la partecipazione del Gruppo Bocciofilo. Tempo meraviglioso, neve ottima. Gara Femminile: 1° Rosanna Falciola in Frajria, 2° Maria Marone, 3° Bruna Matti; 10 iscritte, una non partita. Gara Maschile: 1° Giorgio Daidola, 2° Andrea Rosazza, 3° Franco Savorè; 22 partecipanti. Fuori gara: 1° D. Chiesa. 1° Maschile B. Albano; 9 partecipanti. Classifica speciale bambini: 1° Luca Pocchiola di anni 12, 2° Guido Monticone di anni 9, 3° Mario Cazzola di anni 10, 4° Simona Pocchiola di anni 9, 5° Marco Cossa di anni 10; 6° Irene Cazzola di anni 7 e 7° Roberto Lajolo di anni 12. Partecipanti alle gare 41, alla gita oltre 120, al pranzo all'Hotel Tourist di Valtournanche 60.

Un particolare ringraziamento ai collaboratori e a quanti generosamente offrirono premi.

25 Febbraio: Punta del Grifone, 2406 m, Valle di Susa, da Condove, in sostituzione al Mont Palit in Val Chiusella, priva di neve. Gita riuscitissima, 16 partecipanti.

11 Marzo: Rocca Verde, 2842 m, Vallone del Frejus. Tempo e neve ottimi; 25 partecipanti dei quali 23 in vetta.

PROSSIME GITE SOCIALI

- 31 Marzo - 1° Aprile:** Giro dei tre rifugi, Alpi Liguri.
- 28-29 Aprile:** Punta Ciatagnera, 3294 m, Vallone di Thuras.
- 13 Maggio:** XXI Gara Sociale Boccistica e Pranzo Sociale a Torre Pellice, in unione al Gruppo Bocciofilo.
- 26-27 Maggio:** Gran Paradiso, 4061 m, Valsavaranche.

MANIFESTAZIONI VARIE

Giovedì 19 Aprile, ore 21,15 in sede, serata cinematografica: il sig. Dionisio Zavadlav del Cine Club FIAT presenterà il film premiato all'ultimo Concorso di Prato: « **Attorno a me ambiente ostile** ». L'autore, in cordiale dibattito, sarà ben lieto di rispondere ad osservazioni e commenti dei presenti.

Seguiranno le proiezioni dei film presentati dal sig. Luciano Gibelli di Gressoney, socio del Cine Club Settimo, e precisamente: « **E scrissero sulla montagna** », « **Trofeo Mezzalama** ».

Si raccomanda la puntualità.

Giovedì 26 Aprile: Serata di proiezioni di fotocolor a cui possono partecipare tutti i soci. Vedi norme sul Bollettino GEAT n. 1/1973.

Giovedì 8 Febbraio alle ore 21, in sede, ebbe luogo la proiezione del film « Hassi Fokrà » di Ezio Capello girato nel Grande Erg Occidentale in Algeria. Applauditissimo. Nell'intervallo ebbe luogo la premiazione delle gare sciistiche. Onori e applausi a tutti.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Giovedì 1° Febbraio alle ore 21,30 presso la sede sociale, dopo la relazione del Presidente, ebbe luogo la premiazione dei soci venticinquennali e la nomina del 26° Socio Benemerito: Cesare Porta, indi le elezioni per le cariche sociali per il biennio 1973-74, che hanno dato i seguenti risultati. Presidente: Eugenio Pocchiola - Vice-presidente: Renato Berra - Consiglieri: Marco Pocchiola, Gianpiero Barbero, Cesare Serrao, Ettore della Casa, Ugo Manera, Giuseppe Sampò e Giuseppe Meneghelo - Revisori dei conti: Ferdinando Mautino e Cesare Porta.

RIFUGIO VAL GRAVIO

Sono aperte le prenotazioni dei turni di gerenza.